

ACCOGLIERE ED ACCOMPAGNARE NELLA FEDE LE PERSONE DISABILI

"Proposte concrete e materiali utili per l'annuncio alle persone con disabilità»



Trento - 3 ottobre 2015

a cura di

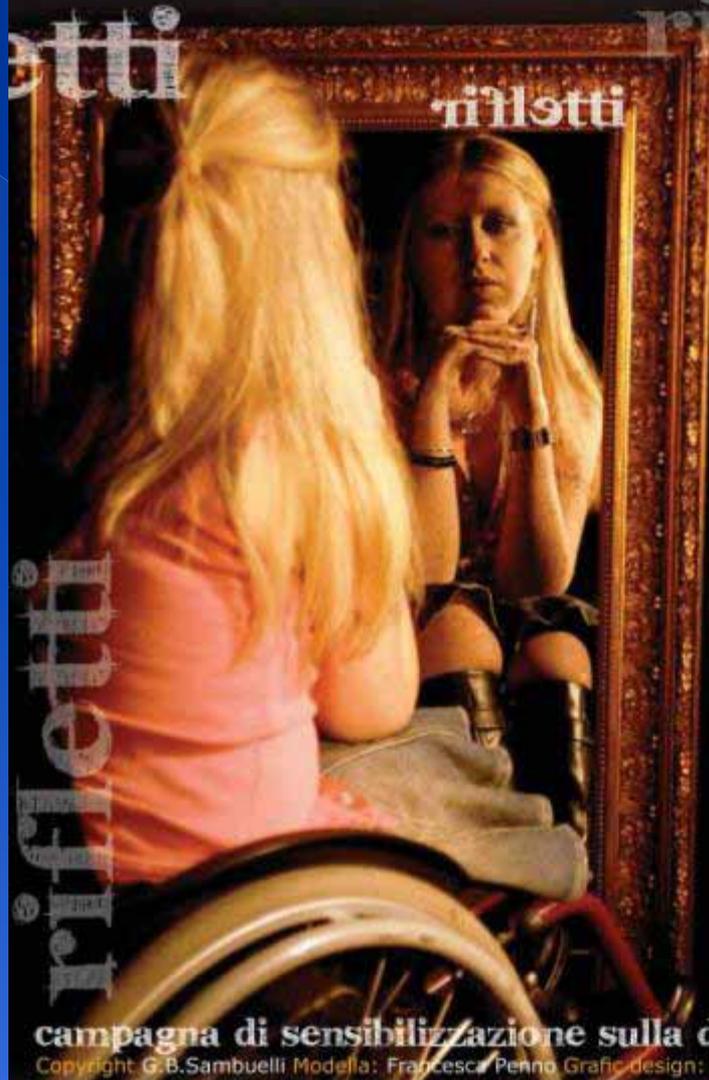
dr.ssa Cinzia Giovanatto e Brigitte Fausti

Associazione "La Nostra Famiglia" - San Vito al Tagliamento

Referenti per la catechesi alle persone disabili diocesi di Concordia-Pordenone

DISABILITÀ

Io mi specchio e vedo una donna,
non una carrozzina.
rifletti...
come mi vedo io,
puoi vedermi anche tu.



campagna di sensibilizzazione sulla disabilità.

Copyright G.B.Sambuelli Modella: Francesca Penno Grafic design: Marta Bardella

Il linguaggio può essere un punto di partenza per riflettere e per comprendere lo sfondo culturale in cui si sviluppano le nostre concezioni e i nostri comportamenti.

CONCETTO DI:

SALUTE: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità".

MALATTIA: "qualsiasi stato patologico o alterazione dell'organismo o di un suo organo dal punto di vista anatomico o funzionale".



MODELLO MEDICO

La disabilità concerne anormalità fisiologiche e psicologiche (causate da malattie, disturbi o lesioni) che necessitano di trattamento medico.



MODELLO SOCIALE

La disabilità concerne gli svantaggi causati dall'ambiente fisico e sociale che restringe la vita delle persone con problemi di funzionamento.



“ DISABILITÀ ”

Nel 1980 l'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicò un primo documento dal titolo *International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps* (ICIDH).

Nel testo veniva fatta l'importante distinzione fra :

- * Menomazione

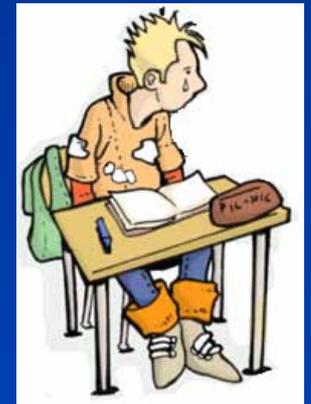
- * Disabilità

- * Handicap



MENOMAZIONE

Qualsiasi perdita o anomalia a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica.



NON
CAPISCO!



DISABILITÀ



qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano.

La disabilità sottolinea il deficit, ciò che manca rispetto ad una "abilità", rispetto alla normalità, alla "norma".



HANDICAP

Condizione di svantaggio conseguente a una menomazione o a una disabilità che in un certo soggetto limita o impedisce l'adempimento del ruolo normale per tale soggetto in relazione all'età, al sesso e ai fattori socioculturali.



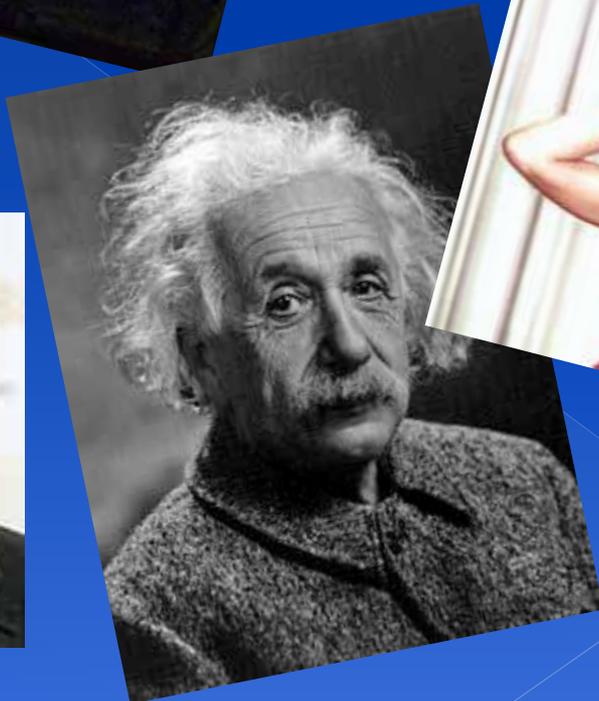
"l'handicap è la conseguenza del deficit e non il deficit stesso".

ICF

(International Classification of Functioning, Disability and Health)

Il titolo è indicativo di un cambiamento sostanziale poiché sottolinea un'unificazione nelle forme di descrizione dello stato di una persona. Non ci si riferisce più a un disturbo, strutturale o funzionale, senza prima rapportarlo a uno stato considerato di "salute".

Il nuovo documento sostituisce i vecchi "impairment", "disability" e "handicap", che indicano una mancanza per raggiungere il pieno "funzionamento", con una differente terminologia.





Quanti sono i disabili in Italia

3.000.000 (5% della popolazione) :

TIPOLOGIA

Motori: ~ 1.100.000 di cui circa 60.000 in carrozzina

Vista: ~ 350.000

Udito: ~ 800.000 di cui ~ 50.000 sordi pre-verbali

Mentali: ~ 750.000

ETA'

< 6 anni: ~ 200.000

6 – 14 anni : ~ 188.000

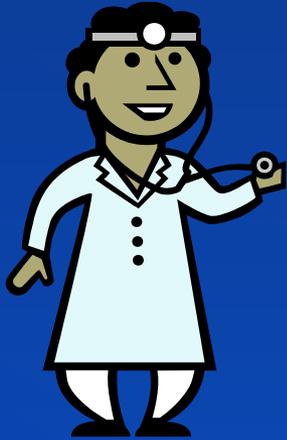
15 – 64 anni: ~ 615.000

> 64 anni : ~ 2.000.000



Quadri clinici

Ritardo mentale



Ritardo Mentale Lieve: età mentale pari a quella di un bambino di 8-11 anni (compiti di b/i di V elementare). Sono facilmente educabili.

Presenta:

- lievi difficoltà di comprensione,
- vocabolario povero,
- minima compromissione sensomotora.

Ritardo Mentale Medio: in genere di origine organica. Età mentale pari a quella di un bambini di 6 – 8 anni (compiti di bambini di II elementare).

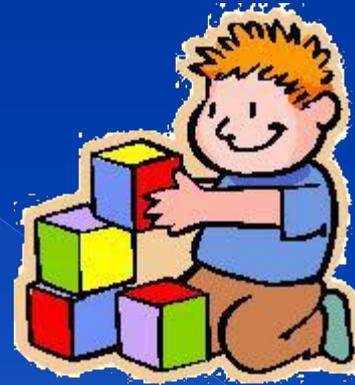
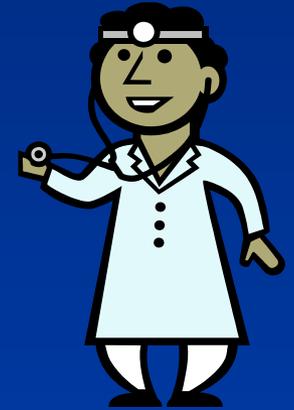
Presenta:

- discreta capacità comunicativa,
- capacità di svolgere semplici compiti,
- discreta autonomia nei rapporti interpersonali.

Ritardo mentale grave: di origine organica. Età mentale pari a quella di un bambino di 4 – 6 anni.

Presenta:

- eloquio molto povero (conosce solo poche parole per esprimere i bisogni primari),
- scarsa autonomia personale.



Ritardo mentale profondo: di origine organica. Età mentale minore di un bambino di 4 anni.

Il linguaggio è assente o non comprensibile, c'è compromissione sensomotora, assenza di autonomia personale.

Sindrome di Down



Caratteristiche fisiche:

- faccia rotonda con sella nasale larga
- occhi all'insù ed epicantero
- collo corto
- ipotonia



Sviluppo psicomotorio rallentato (cammino verso i 2 – 3 anni, parola verso i 5 anni con sviluppo variabile)

Ritardo mentale costante, ma di grado variabile

Possono accedere ai rudimenti di lettura e scrittura, semplici operazioni matematiche (+)

Bambino allegro, un po' clownesco, che imita gli altri, che ha bisogno di contatto fisico, socievole.



COME FACILITARE LA RELAZIONE?

La relazione con i bambini con ritardo mentale, a seconda della compromissione del ritardo, deve essere armonica, accogliente, gratificante, tenendo conto sia dell'empatia che del rispetto dei vari ruoli:

bambino – adulto

bambino – coetaneo

bambino – gruppo

Per entrare in sintonia, dobbiamo cercare di:

- Non andare in ansia, ma accogliere il bambino con ritardo mentale con semplicità
- È importante l'integrazione con i compagni
- Stabilire le regole di un buon comportamento
- Essere pronti alla dolcezza, ma anche alla fermezza
- Tenere conto della rigidità (non obbligarlo e non essere insistenti)
- Utilizzare un linguaggio semplice: parole facili, frasi chiare e corte
- Accompagnare il linguaggio con immagini e fotografie

Autismo

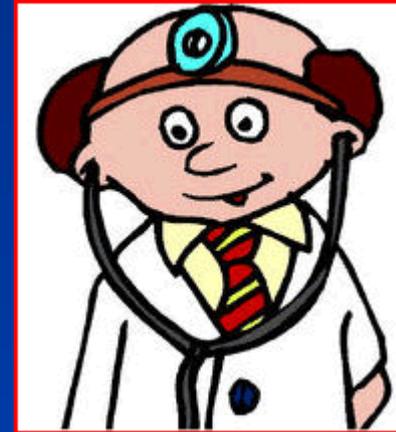
Quadri clinici (3)

Evidente a partire dai 30 -36 mesi.

Sintomi di costante riscontro:

✓ Alterata capacità di comunicazione

- Disturbo del linguaggio:
 - linguaggio non adeguato all'età,
 - linguaggio monotono,
 - uso del tu
- Non presenta il gioco del "far finta"



✓ **Alterate interazioni sociali**

- rifiuto ed evitamento dello sguardo
- non imita
- assenza di espressioni sul viso



✓ **Comportamento ripetitivo e stereotipato**

- movimenti motori stereotipati e ripetitivi (x es: dondolamenti, movimenti a trottola)
- uso bizzarro degli oggetti (x es: ruota)
- utilizzo di oggetti particolari (x es: sassi, fili)

✓ Ipo e iperattività

✓ Livelli di performance diminuiti con profili eterogenei



COME FACILITARE LA RELAZIONE?

Il bambino con autismo è poco socievole,
distaccato dal mondo che lo circonda

- L'ambiente ideale è un luogo che resti sempre uguale, sia negli arredi che nella disposizione delle persone durante l'incontro.
- La struttura dell'incontro deve essere, nei limiti del possibile, sempre uguale (per es.: momento di preghiera, attività, gioco).
- Spiegare qualsiasi modificazione. Il bambino autistico ha bisogno di una estrema strutturazione dello spazio e del tempo.

- Il gruppo di lavoro non deve essere molto numeroso.
- Utilizzare frasi semplice e concrete. I bambini con autismo hanno limitate capacità di ascolto, non accedono al pensiero astratto, non comprendono le metafore.
- Fare sempre esempi concreti, magari utilizzando drammatizzazioni o supporti visivi.
- Utilizzare attività manuali gradite, in via privilegiata, dal bambino.
- Avvalersi di "regole visive".



Quadri clinici (4)

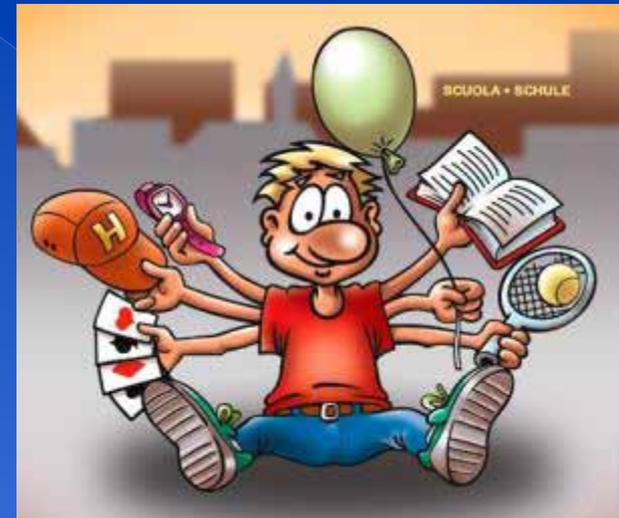
ADHD

(Deficit di attenzione e iperattività)

- ✓ **Facile distraibilità** (inattenzione) = incapacità a portare a termine le azioni intraprese;
- ✓ **Impulsività** = passaggio da una attività all'altra; difficoltà ad organizzare azioni complesse; reazione immediata a stimoli;
- ✓ **Iperattività** = sempre in movimento ("mossi da un motorino")

Ci possono essere:

- Riduzione del QI
- Disturbo del linguaggio
- Deficit motori: maldestrezza, goffaggine...
- Disturbi del sonno



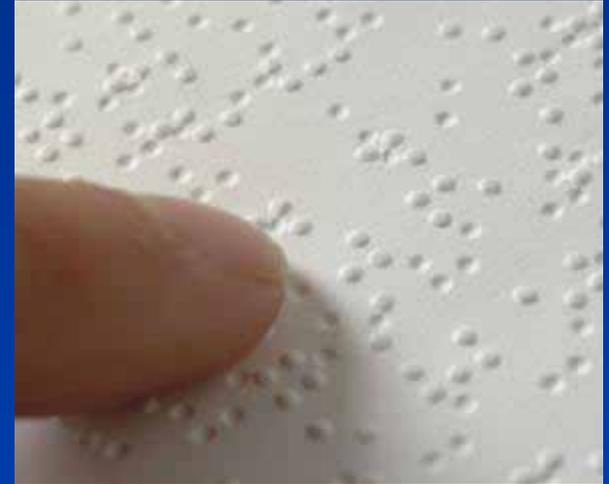
- Pochi stimoli sul tavolo
- Posizione lontano da fonti di distrazione (finestra, cestino, altri compagni rumorosi)
- Dare istruzioni semplici e brevi
- Fare brevi e frequenti pause
- Interagire frequentemente sia verbalmente che con il contatto fisico (contenimento)
- Costruire situazioni di gioco per simulare la spiegazione ("gioco di ruolo")
- Aumentare la collaborazione del bambino usando comandi diretti, semplici e precisi ("agire, ma non predicare")
- Provvedimenti coerenti e costanti per comportamenti inadeguati del bambino
- Meglio dispensare più premi che punizioni (la rapidità è più importante dell'entità del premio)



COME FACILITARE
LA RELAZIONE?



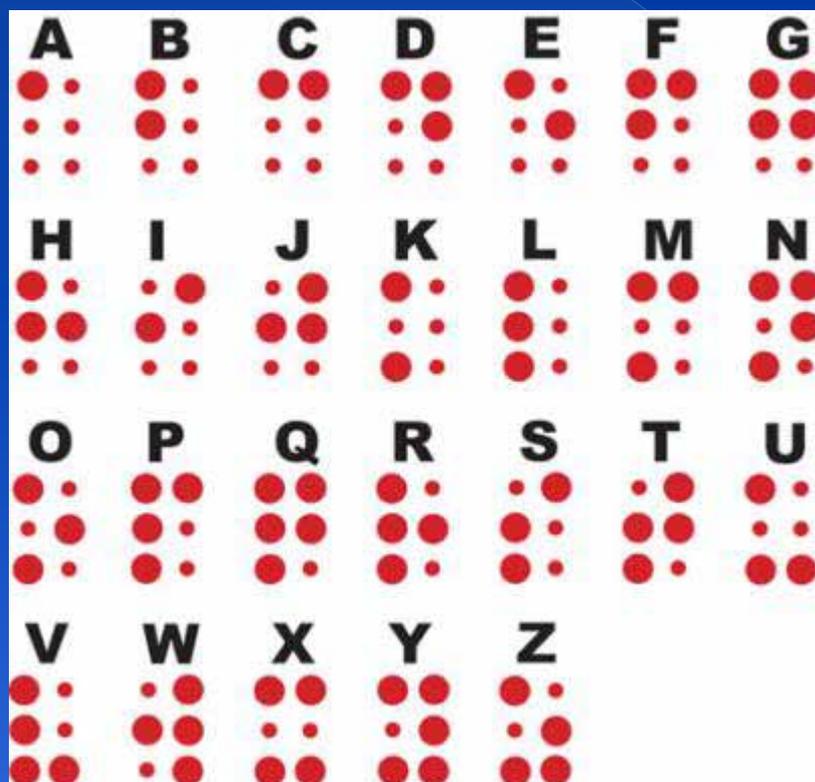
Cecità



- Ritardo dello sviluppo psicomotorio che poi tende a colmarsi con l'età
- Linguaggio in ritardo, ma poi progredisce in modo adeguato
- Movimenti ripetitivi ritmici
- Ansia, ripetitività, scarsa competizione, sensibilità a frustrazioni

Il bambino cieco per comunicare necessita della scrittura e lettura in braille

L'alfabeto braille è il metodo di lettura/scrittura dei non vedenti inventato nel XIX secolo da Luis Braille. Le lettere e i numeri vengono rappresentate attraverso combinazioni di 6 o 8 puntini a rilievo che il non vedente legge passandovi sopra il polpastrello.





COME FACILITARE LA RELAZIONE?

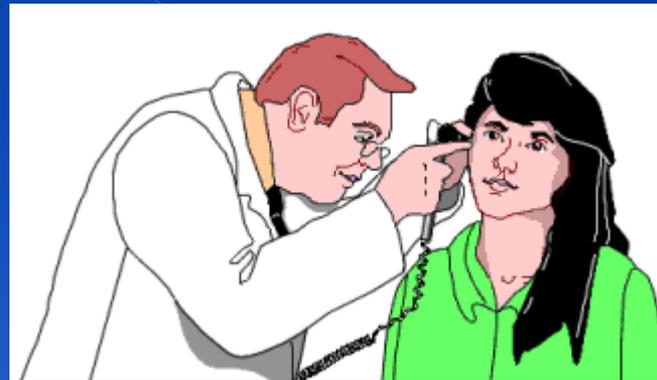
Quando ci relazioniamo con una persona non vedente:

- dobbiamo cercare di essere naturali
- è importante far notare la nostra presenza. Durante la prima fase di conoscenza dobbiamo tenere presente che la persona non vedente, non conosce la nostra identità, quindi presentiamoci sempre
- ricordiamoci che non può vedere un sorriso o un cenno del capo, quindi dobbiamo parlargli
- non allontaniamoci mai senza avvisarlo
- se dovesse aver perso l'orientamento, guidiamolo semplicemente elencandogli ciò che gli sta davanti, dietro, a destra e a sinistra
- possiamo utilizzare testi in braille o testi audio (libro parlato)

Sordità



- Totale
- Ipoacusia profonda
- Ipoacusia lieve



Il grado di sordità influenza la possibilità di sviluppare il linguaggio



Tanto più profonda è la sordità tanto più compromesso è lo sviluppo del linguaggio.

Lo sviluppo cognitivo può essere nella norma se il bambino è adeguatamente stimolato.

Il bambino sordo è rumoroso, poco disciplinato, con emotività labile, ostinato, compie giochi solitari.



Quando ci relazioniamo con una persona sorda:

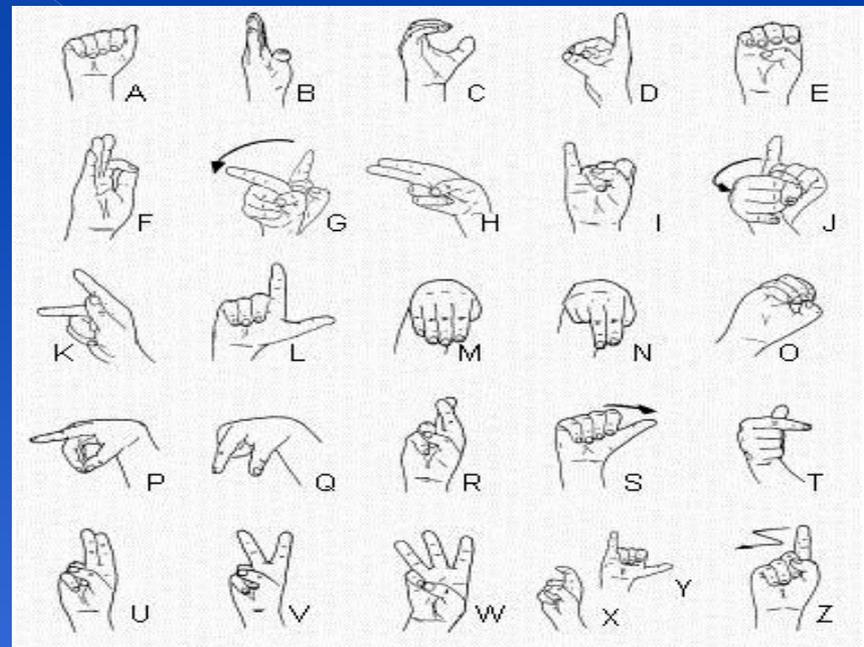
COME FACILITARE
LA RELAZIONE?

- il nostro viso sia sufficientemente illuminato, in quanto egli è abituato a leggere le parole dal movimento delle labbra
- non è necessario alzare il tono della voce più del normale: il sordo riesce a capirci anche se non emettiamo alcun suono
- non parliamo in fretta, ma neanche troppo lentamente; scandire bene le parole
- una mimica non esagerata gli consente di capire meglio
- i sordi non possono seguire contemporaneamente i movimenti delle nostre labbra e i gesti o la spiegazione di un procedimento lavorativo: quindi fare una cosa alla volta



- in presenza di un sordo, non parliamo di lui con altri. Dato che non ode, osserva attentamente ogni movimento e ogni sguardo, quindi potrebbe trarne conclusioni errate
- è importante l'uso delle immagini
- capire se ha ben capito la consegna e accompagnarlo alla risposta per verificare la comprensione del compito dato
- dove è richiesto e, se possibile, utilizzare il linguaggio dei segni (i gesti specifici del linguaggio normativo dei sordomuti vanno usati soltanto da chi li conosce bene)

I gesti specifici del linguaggio normativo dei sordomuti vanno usati soltanto da chi li conosce bene



Siamo tutti uguali
... ma uguali a chi ?

Sordità

Autismo

Cecità

Down

Disturbi del comportamento

Malattie genetiche

Disturbi di personalità

Ritardo mentale

Disturbi dell'apprendimento





HO TANTE
COSE
DA DIRTI ...

Prima di iniziare le attività con i ragazzi con disabilità, dobbiamo sempre porre al centro della nostra attenzione il singolo bambino e ricordarci che ogni incontro di catechismo è come se fosse il primo.



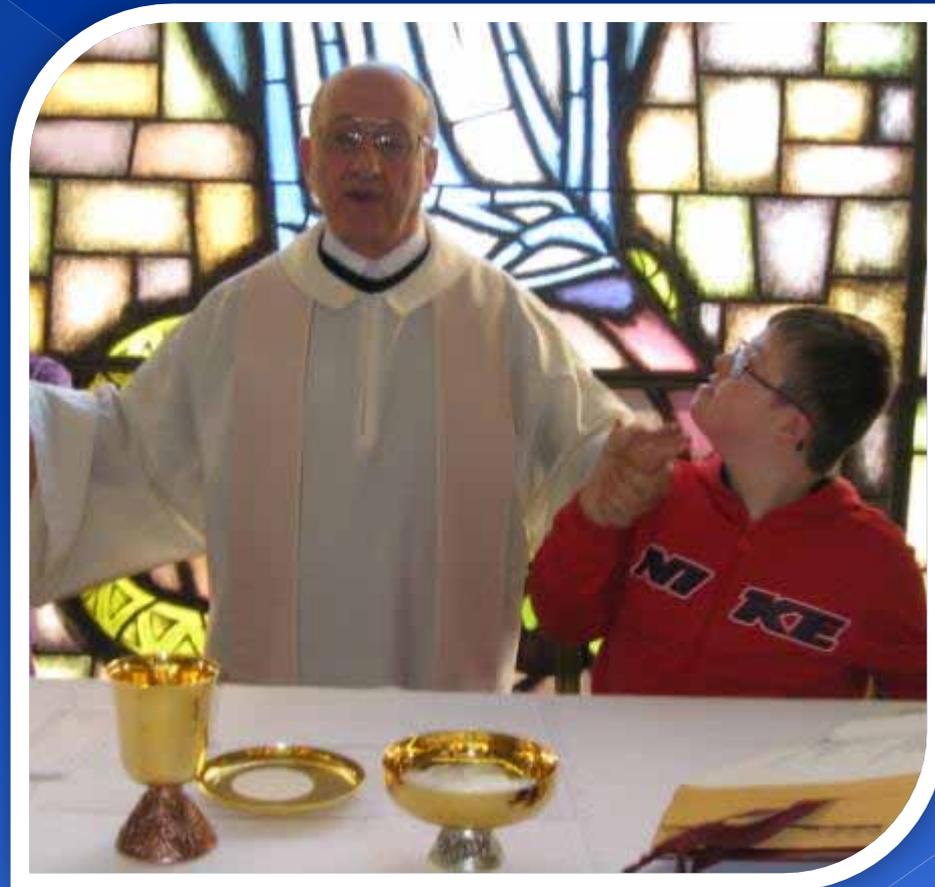
È importante aver chiare nella mente le caratteristiche del bambino stesso per essere sempre pronti ad accoglierlo e a relazionarci con lui nella maniera più semplice, adeguata e costruttiva.



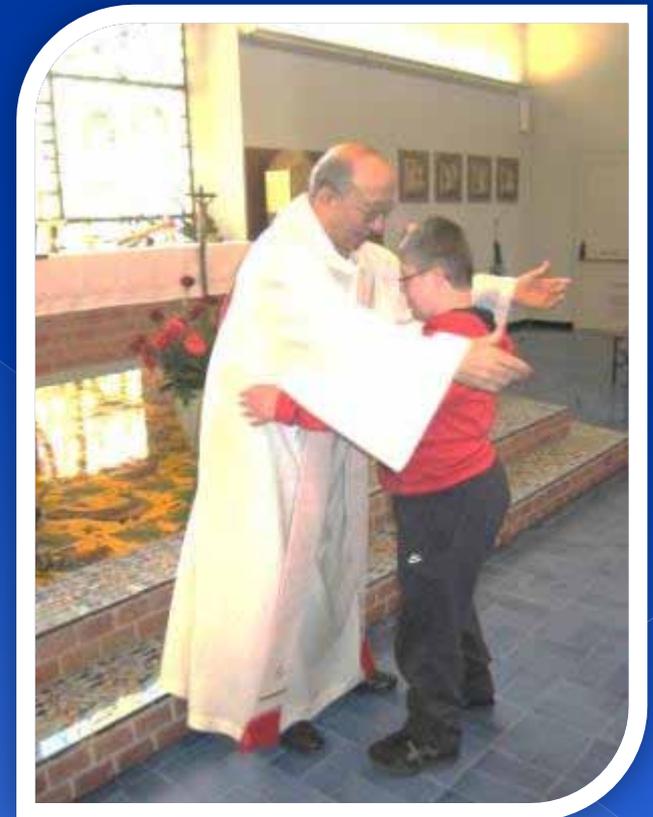
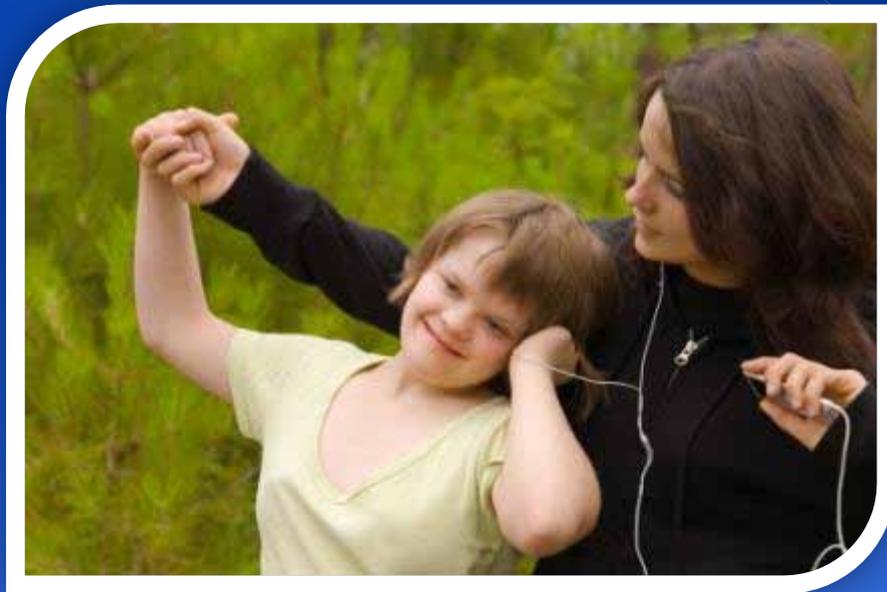
Il nostro fine è quello di far vivere al bambino un incontro autentico e gioioso con Gesù, partendo sempre dalle sue capacità per aiutarlo ad esprimersi così come lui è capace, senza pretendere quello che non può fare o dire (non pensate mai che non vuole, dategli fiducia sempre, ne ha bisogno!).



Se sarete capaci di partire ogni volta dalle sue abilità e tradurle in positivo, potrete trovare il modo per aiutarlo a maturare, a crescere nella fede e nella vita.



Accogliendo bambini con disabilità, avrete accolto una ricchezza che aiuterà il gruppo a vivere il momento della formazione alla fede, nella semplicità, nella concretezza, nella solidarietà e nell'amore vero.



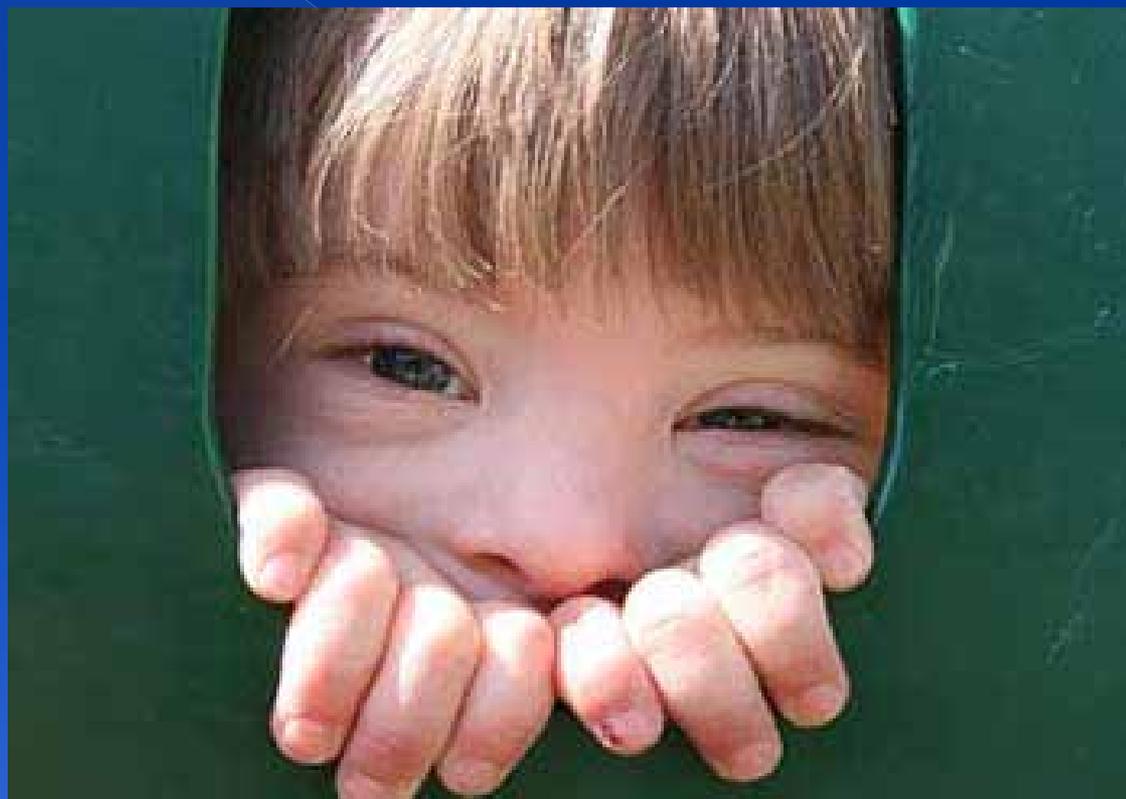
Se vi è possibile, prima di iniziare l'incontro di catechismo, è bene che facciate un momento di silenzio interiore pensando alle attività che dovete proporre, facendo passare nella vostra mente i volti dei vostri bambini e per ognuno avere uno sguardo benevolo, cercando distogliere i pregiudizi e le fatiche a cui immaginate di andare incontro, soprattutto quando il gruppo richiede impegno.



Il bambino disabile ha la capacità di “sentire” quando una persona è tranquilla o tesa, è molto sensibile alle situazioni che lo circondano, quindi sono necessarie, la pazienza, la calma e la serenità.



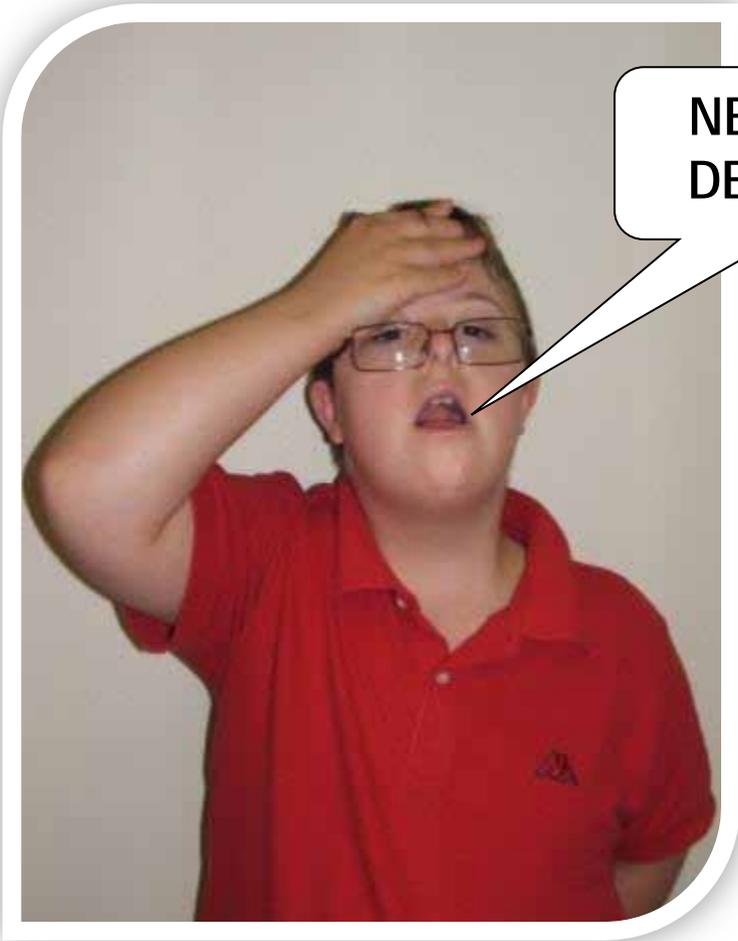
Per facilitare l'inserimento nel gruppo, è fondamentale l'amicizia, il coinvolgimento, la motivazione e il desiderio di imparare insieme a conoscere Gesù.



SUGGERIMENTI PRATICI

- Presentate l'attività dell'incontro, dividendola in più parti (fare piccole pause e far ripetere)
- Fondamentale è la ripetitività (il bambino con ritardo mentale apprende lentamente e necessita di tempi diversi dalla "norma". Può rimanere sullo stesso compito per molto tempo prima di apprenderlo concretamente)

NEL NOME DEL PADRE



NEL NOME
DEL PADRE

METTO LA MANO
SULLA FRONTE
PERCHÉ CHIEDO AL
PADRE CHE È IN
CIELO DI INSEGNARMI
A PENSARE BENE DÌ
LUI E DELLE PERSONE

DEL FIGLIO



DEL FIGLIO

METTO LA MANO
SUL CUORE PERCHÉ
CHIEDO A GESÙ DI
INSEGNARMI
A VOLER BENE

DELLO SPIRITO



DELLO
SPIRITO

METTO LA MANO SULLE
SPALLE PERCHÈ CHIEDO
ALLO SPIRITO SANTO DI
SUGGERIRMI LE COSE
E DI PROTEGGERMI

SANTO



SANTO

METTO LA MANO SULLE
SPALLE PERCHÈ CHIEDO
ALLO SPIRITO SANTO DI
SUGGERIRMI LE COSE
E DI PROTEGGERMI

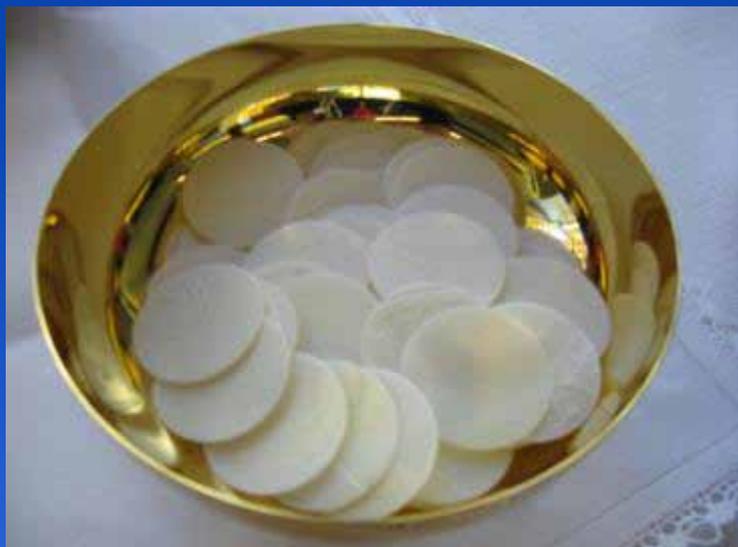
AMEN!



AMEN!

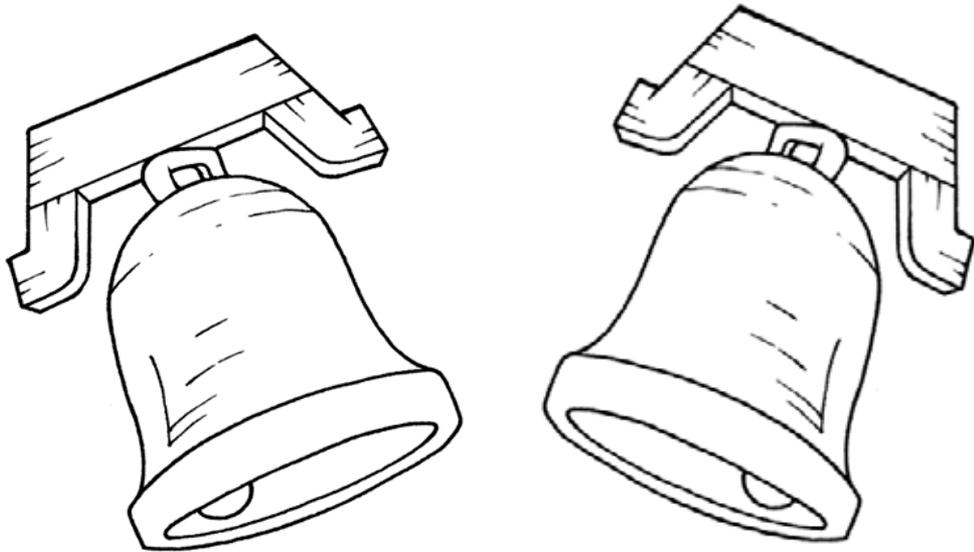
METTO LE MANI UNITE
PER DIRE **AMEN**.
DICO **SI** A GESÙ,
VOGLIO ESSERE
SUO AMICO

- Fate sempre esempi concreti; potete utilizzare la drammatizzazione, il disegno o la simulazione (il bambino con ritardo mentale non ha un pensiero astratto, ha bisogno di contenuti concreti e visibili)
- Utilizzate immagini o fotografie, per facilitare la comprensione



È DOMENICA!

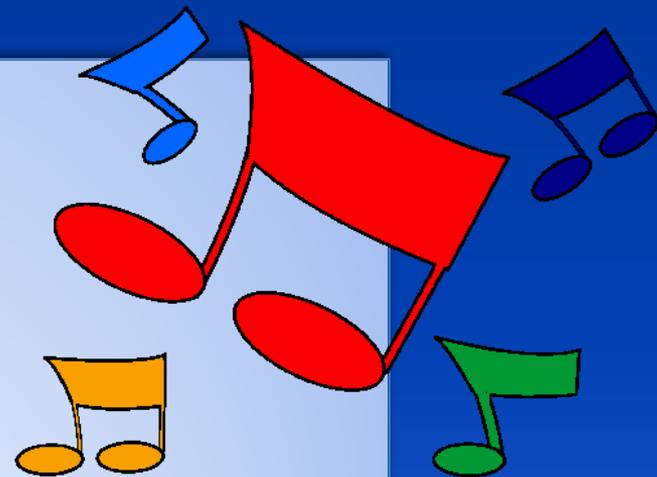
È FESTA ... SUONANO LE CAMPANE



DIN DON DAN

- Scegliete canti con ritornelli contenenti poche parole e che si ripetono spesso per un maggior apprendimento del testo, con la possibilità di gesti che accompagnano le parole del canto

IO HO UNA GIOIA NEL CUORE,
GIOIA NEL CUORE,
GIOIA NEL CUORE DENTRO ME.
ALLELUIA GLORIA A DIO!
E' COME UN FIUME D'ACQUA VIVA,
FIUME D'ACQUA VIVA,
FIUME D'ACQUA VIVA DENTRO ME.
ALZA LE BRACCIA E LODA IL TUO SIGNOR, ALZA LE
BRACCIA E LODA IL TUO SIGNOR,
DÀ GLORIA A DIO, GLORIA A DIO, GLORIA A LUI,
ALZA LE BRACCIA E LODA IL TUO SIGNOR.



- Scegliete canti con ritornelli contenenti poche parole e che si ripetono spesso per un maggior apprendimento del testo, con la possibilità di gesti che accompagnano le parole del canto

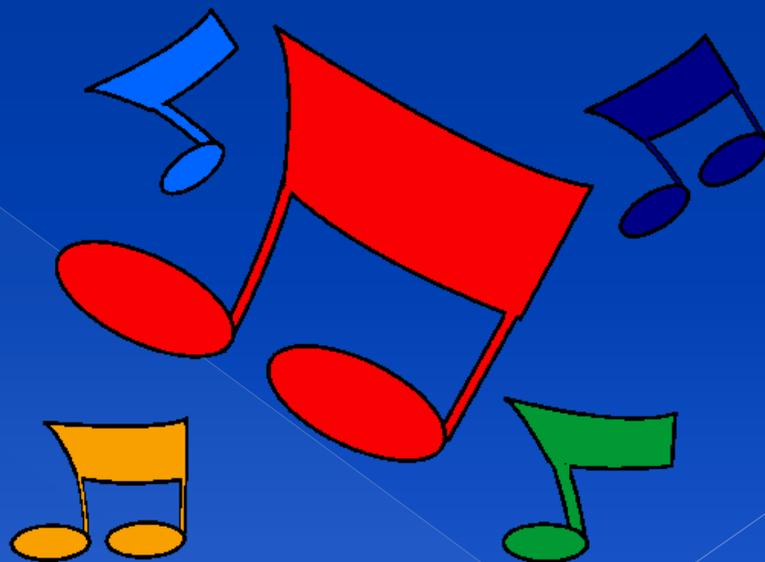


**L'AMORE DEL SIGNORE È MERAVIGLIOSO!
L'AMORE DEL SIGNORE È MERAVIGLIOSO!
L'AMORE DEL SIGNORE È MERAVIGLIOSO!
GRANDE È L'AMOR DI DIO!**



- Scegliete canti con ritornelli contenenti poche parole e che si ripetono spesso per un maggior apprendimento del testo, con la possibilità di gesti che accompagnano le parole del canto

CI INVITI ALLA TUA FESTA,
CI CHIAMMI INTORNO A TE,
CI DONI LA TUA VITA, GESÙ.
CI INVITI ALLA TUA FESTA,
CI CHIAMMI INTORNO A TE, PER
VIVERE SEMPRE CON NOI.



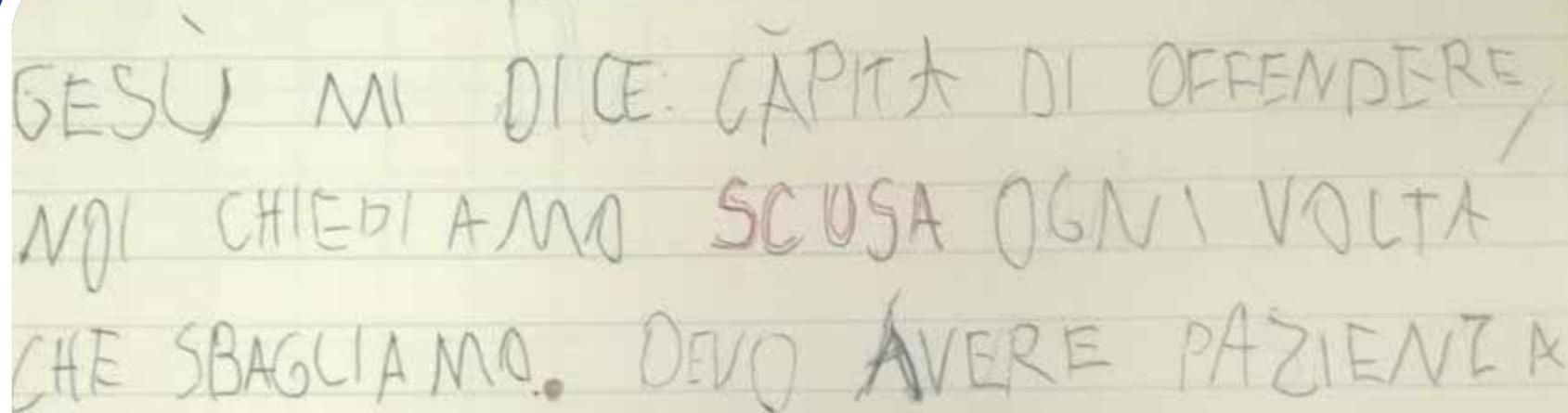


- Fate in modo che il bambino partecipi a tutte le iniziative del gruppo (tenendo conto dei suoi tempi)

- Non mettete fretta, attendete con pazienza le risposte



- Ricordate che, in genere, il bambino con ritardo mentale è in grado di utilizzare almeno la scrittura in maiuscolo (è per lui più semplice e comprensibile)

A photograph of a piece of lined paper with handwritten text in uppercase letters. The text is written in three lines. The first line reads 'GESÙ MI DICE. C'APITA DI OFFENDERE', the second line reads 'NOI CHIEDIAMO SCUSA OGNI VOLTA', and the third line reads 'CHE SBAGLIAMO. DEVO AVERE PAZIENZA'. The word 'SCUSA' in the second line is written in red ink. The paper has rounded corners and is set against a blue background.

GESÙ MI DICE. C'APITA DI OFFENDERE,
NOI CHIEDIAMO SCUSA OGNI VOLTA
CHE SBAGLIAMO. DEVO AVERE PAZIENZA



6 AGELO MARIA



GESU È NELLA CU LA
MARIA E GIUSEPE



GESU W PANE

*“Ognuno senta viva la responsabilità
davanti a Dio e agli uomini
di questi bambini e il compito che si
assume lo porti a termine
con amore e sacrificio”*

beato Luigi Monza